



Oggetto:

Modifica Piano
Triennale di
Prevenzione della
Corruzione
2016/2018 adottato
dal Consiglio di
Amministrazione nella
seduta del 27/01/2016

Il Rettore

Vista la L. n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Visto segnatamente l'art. 1, comma 8, della suddetta Legge, ai sensi del quale l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta ogni anno entro il 31 gennaio il Piano triennale di prevenzione della corruzione;

Vista la delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2018 con la quale, nell'adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2016-2018, ha dato ampio mandato al Magnifico Rettore di apportare, con proprio Decreto Rettorale, le eventuali revisioni la cui necessità/opportunità dovesse emergere nel breve lasso di tempo fino alla scadenza normativa del 31.01.2016;

Rilevato che il Responsabile della Prevenzione ha ritenuto necessario apportare la revisione al PTPC nella parte descrittiva del Piano, e delle tabelle dei singoli processi integrandole con la valutazione del relativo rischio;

Letta la relazione istruttoria del Responsabile della Prevenzione della Corruzione relativa all'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018 contenete la sinossi delle parti più importanti costituenti il PTPC

Considerato che l'impianto generale del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018" non è stato modificato rispetto al documento adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 gennaio 2016;

Considerato che per effetto della delibera di ANAC n.144 del 7/10/2014, il Rettore delle Università è ritenuto organo di indirizzo politico ed in quanto tale è legittimato ad adottare, ai sensi dell'art.1 c. 8 della L. 190/2012, il Piano triennale di prevenzione della corruzione;

Il Resp. dell'Area:

Il Resp. dell'Ufficio:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

DECRETA

1. di prendere atto della relazione istruttoria di cui all'epigrafe per farne parte integrante e sostanziale del presente decreto;
2. di adottare in via definitiva il "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018" e relativi allegati a cui è accluso, in quanto sezioni, sia il Codice di comportamento di Ateneo, sia il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015/2017 - aggiornamento 2016, già adottati nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2016, per farne parte integrante e sostanziale del presente decreto;
3. di disporre la pubblicazione del suddetto Piano e relativi Allegati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web dell'Ateneo.

28 GEN. 2016

Il Rettore

Prof. Franco Moriconi

Il Rettore
Prof. Franco Moriconi



ALLEGATO AL D.R. 109
28 GEN. 2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

RELAZIONE ISTRUTTORIA RELATIVA ALL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) aggiornato per il triennio 2016-2018, come quello precedente, è strutturato in cinque sezioni costituite da: 1) fonti normative e prassi; 2) gestione del rischio; 3) programmazione delle misure di prevenzione; 4) l'aggiornamento del programma triennale della trasparenza e integrità 2016-2018; 5) il codice di comportamento.

Dopo aver illustrato nella prima sezione le fonti normative nonché le fonti relative alla prassi dando particolare evidenza alla determinazione di ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 relativa all'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione è stato fatto l'esame del contesto esterno ed interno all'amministrazione Universitaria.

Per quanto concerne **il contesto esterno** è stato dato atto che in data 16 novembre 2015 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) ha chiesto sia al Prefetto di Perugia che di Terni, con note prot. 64326 e 64328 di riferire in ordine all'eventuali notizie di influenze criminogene, dirette o indirette nel territorio di competenza, che possano anche incidere negativamente sull'attività istituzionale dell'Università. Richiesta sollecitata in data 18 gennaio 2016 con note prot. 3077 e 3079. Non avendo ricevuto alcuna risposta l'analisi si è basata su un articolo pubblicato nel mese di gennaio 2015 ove risulta che l'Umbria si posizione fra le Regioni in cui la percezione della corruzione è maggiormente percepita e quelle dove invece è meno percepita.

Per l'esame del **contesto interno**, invece, si è data contezza dell'organizzazione burocratica dell'Università.

Nel paragrafo 3 lett. b), rubricato "Modalità di aggiornamento" del PTPC, si dà contezza che, nell'ottica di una piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e alle misure organizzative necessarie" il RPC ha inteso coinvolgere i soggetti appartenenti alle strutture di Ateneo alla redazione del PTPC, inviando al Magnifico Rettore, al Direttore Generale, ai Direttori dei Dipartimenti e Centri, al Delegato per il Polo Scientifico Didattico di Terni, ai Dirigenti, ai Segretari amministrativi, al Responsabile amministrativo del Polo Scientifico Didattico di Terni e ai Responsabili di Area senza Dirigente, una nota in cui si chiedeva il contributo per la redazione del nuovo Piano. Sono pervenute 10 risposte, di cui solo 3 con richiesta di modifica delle schede già presenti e le restanti confermate dei processi.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Sempre nella Sezione I si è dato conto delle iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2015 che risultano nella tabella sinottica contenuta al paragrafo 4, nonché è stato illustrato il piano organizzativo confermando la presenza di referenti ai quali sono stati assegnati compiti di collaborazione con il RPC.

Per il piano formativo si evidenzia l'attività formativa svolta nel 2015 e quella che sarà svolta nel corso dell'anno 2016 giusta le linee guida triennali dell'Ateneo approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il piano contiene anche una sommaria rendicontazione delle verifiche interne relative al monitoraggio del PTPC fatto dalla Commissione auditing nel secondo semestre del 2015. Le risultanze degli audit hanno evidenziato quanto segue:

1. criticità comuni per la maggior parte delle strutture auditate;
2. criticità verosimilmente influenzate da alcune variabili quali la non conoscenza del Piano, la mancanza di un processo formativo di base ad es. sui principi di diritto amministrativo e su quelli inerenti ai contratti pubblici, nonché percezione del Piano come ulteriore aggravio burocratico, non cogliendone invece l'importanza e il significato;
3. necessità di incontri formativi e/o di confronto sui temi principali del Piano, per accrescere il coinvolgimento, la condivisione e la consapevolezza degli obiettivi nelle relative attività di attuazione, superando così la percezione del mero adempimento burocratico.

Nel piano sono identificati i soggetti attori dello stesso e segnatamente: 1) il RPC; 2) gli organi di indirizzo politico-di governo; 3) i Dirigenti; 4) il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V. per l'Università; 5) l'ufficio Legale e contenzioso; 6) i dipendenti dell'Ateneo; 7) i collaboratori dell'amministrazione; 8) i referenti.

Si è poi definito il concetto di corruzione che, essendo legato al meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione e in quanto tale si deve conformare oltre al principio di legalità anche a regole costituenti espressione dei valori essenziali e irrinunciabili di carattere generale fondanti il comportamento di chiunque abbia un rapporto interpersonale, è più ampio di quello di natura penale. Vale a dire la corruzione è ogni qual volta che si riscontri una deviazione del principio di legalità da parte del funzionario pubblico, determinante il mal funzionamento dell'amministrazione.

La seconda Sezione è il nucleo del Piano, poiché qui è definita la gestione del rischio, l'analisi del contesto, la mappatura dei processi, la valutazione del rischio, nonché è evidenziato il suo trattamento, il suo monitoraggio, le relative azioni di risposta e i risultati della valutazione del rischio, di cui qui di seguito si riassumono i connotati più salienti.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Gestione del rischio: nella gestione del rischio si ricomprendono tutti gli eventi che, al loro manifestarsi, hanno un impatto sul raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi dell'organizzazione.

Analisi del contesto: consistente nella presa in esame dei modi in cui il rischio è considerato e affrontato all'interno della singola organizzazione. Per la realtà dell'Università di Perugia non risultano esservi manifestazioni, anche verbali, di una percezione del rischio corruttivo di evidenza penale. Tuttavia non mancano ricorsi giurisdizionali.

Mappatura dei processi consistente nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. La mappatura dei processi consente l'individuazione delle aree a rischio entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per il presente Piano i processi sono stati integrati prestando maggiore attenzione, in ossequio alle indicazioni contenute nell'aggiornamento del PNA, per quelli riguardanti l'area "Affidamento di lavori, servizi e forniture". Inoltre per le richiamata Area Generale e Speciale sono stati introdotti altri nuovi processi riguardante le attività relative alla "gestione delle entrate e degli affari legali e contenziosi", nonché processi inerenti l'area speciale della Ricerca Scientifica;

Valutazione del rischio consistente, per ogni processo o fase di esso, nell'analisi dei rischi in termini di probabilità di accadimento e impatto generabile a seguito del loro verificarsi. È realizzato attraverso due sotto fasi: trattamento e monitoraggio del rischio;

Trattamento del rischio: riguarda la presa in esame del sistema dei controlli interni vigente nell'amministrazione al fine di identificare i rischi "scoperti" sui quali è necessario agire in via prioritaria formulando delle misure di prevenzione. Per detta valutazione anche quest'anno si è inteso seguire il criterio contenuto nell'all. 5 al P.N.A, in cui sono esplicitati gli indici con una scala di valori da 1 a 5 dei processi relativi alla valutazione della loro probabilità e del loro impatto con un valore numerico massimo di 25.

Il monitoraggio e le azioni di risposta: Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Risultati della valutazione del rischio: sono esplicitati nella tabella che correda il relativo paragrafo 8 contenente: a) l'area di rischio; b) gli ambiti e i procedimenti a potenziale rischio di corruzione; c) specifici rischi e stima della



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

probabilità, di occorrenza dell'impatto; d) i valori numerici: della probabilità, dell'impatto e della valutazione del rischio; e) l'ufficio competente; f) le possibili cause e fattori alla base del rischio; g) specifici interventi che saranno messi in atto. Detta tabella costituisce l'allegato 3- Obiettivi di prevenzione della corruzione del Piano Integrato 2016-2018.

Al paragrafo 9 segue la programmazione delle misure di prevenzione in cui si dà evidenza che il valore del rischio per ciascun processo valutato, non supera il valore numerico di "6,5" rendendo siffattamente il rischio, per la realtà di questo Ateneo, medio basso.

Al paragrafo 9.4.2 con un'apposita tabella sinottica si indicano le iniziative triennali di prevenzione della corruzione raggruppate nei seguenti ambiti di:

- 1) risoluzione delle esigenze risultanti dalla rilevazione;
- 2) trasparenza;
- 3) vigilanza.

Da ultimo le sezioni V e VI contengono il codice di comportamento dell'Ateneo e l'aggiornamento del Programma Triennale di Trasparenza per l'anno 2016.

Si evidenzia che quest'anno il PTPC fa parte del c.d "Piano Integrato" quale documento unico che sviluppa in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative dell'università in ordine: alla performance delineata nel suo omonimo piano di cui all'art.10 c.1 lett. a) e art.11 c.2 del d.lgs.150/2009, alla trasparenza delineata altrettanto nel suo omonimo programma di cui all'art.10 del d.lgs. 33/2013 e dalla prevenzione della corruzione anche questa delineata nel proprio piano di cui alla già richiamata Legge 190/2012.

Perugia 28/1/2016

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Dr. Vito Quintaliani